

Travolgente avanzata dello schieramento del NO in voti e in percentuali

Un grande voto di civiltà a Roma e nell'intera regione

Nella capitale hanno votato in difesa della libertà 1.146.705 elettori (oltre il 68%: un incremento del 17% rispetto alle politiche del 1972) - Nel Lazio lo schieramento divorzista ha ottenuto complessivamente 1.796.887 voti (63,4%) - Forte avanzata nelle borgate e nei quartieri popolari - Successo nelle zone operaie, di ceto medio e nelle campagne



La diffusione dell'edizione straordinaria dell'«Unità», uscita alle 20,05 di ieri sera

Per dare il senso della clamorosa vittoria del «no» nella capitale, che in cifre percentuali va molto oltre lo stesso dato nazionale, basta constatare questo solo fatto, che la DC ed i missini sono riusciti a malapena a superare la percentuale che i democristiani, da soli, avevano raggiunto nelle elezioni politiche. Se si tiene conto che il Msi, nelle consultazioni del 1972 aveva superato il 17 per cento dei voti, si ha la dimensione dell'emozione che la tendenza confermata dai risultati della provincia e del successo dei partiti divorzisti ottenuti anche nella regione. Ma facciamo parlare i dati, ufficiali ma questi completi. Roma città, a scrutinio completo, il «no» ha superato il 68%, con un balzo del 12,5 per cento, ed è passato dal 61 al 72 per cento, ed è conquistando oltre un milione e 147.000 voti. Gli antidivorzisti sono scesi dal 38,32 per cento al 31,68 per cento, 538.000 voti. La sola DC nelle elezioni precedenti ne aveva conquistati più di 532.000 ed i missini ne avevano avuti più di 300 mila. Il guadagno in assoluto dei partiti divorzisti è di oltre 260.000 voti.

Per Fanfani ed i fascisti una tendenza nazionalista, tanto più clamorosa e pesante, in quanto la tendenza alla prevalenza massiccia del «no» è stata costante in tutte le zone della città, dalle borgate ai quartieri operai, di ceto medio, dalla «cintura rossa» ai punti più «neri», fin nei centri dove i mazzettieri del Msi avevano cercato di alimentare risse e tensioni, provocando incidenti e organizzando provocazioni e proditorie aggressioni e dove dai ceti più alti alcuni ordini religiosi era stato pesante.

Nei seggi campione delle zone di Monte Sacro, Porta Maggiore, Ponte Mivio, Campo Marzio, Appio Latino, cioè quelli centrali, il «no» ha

raggiunto e superato il 68 per cento.

Nella provincia la musica non è cambiata. Il «no» ha raggiunto i 67 punti in percentuale conquistando un milione e 418.839 voti, con un guadagno in percentuale del 15 per cento. DC e Msi sono scesi dal 47,89 al 33% con poco più di 697.000 voti. Si pensi che la DC e il Msi avevano ottenuto nel 1972 più di un milione di voti. Nell'intera provincia l'incremento assoluto del «no» è stato di 296.153 voti.

Nei comuni della provincia particolarmente significativi i successi ottenuti a Colferro (+12,5 per cento), con il 65 per cento dei voti a favore del «no», ad Albano (+6,2), a Marino (+9,5), a Civitavecchia, dove il «no» è passato dal 61 al 72 per cento, ed è conquistando oltre un milione e 147.000 voti. Gli antidivorzisti sono scesi dal 38,32 per cento al 31,68 per cento, 538.000 voti.

Poderoso il successo anche negli altri centri della regione. Nel Comune di Frosinone, roccaforte andreottiana, i partiti divorzisti hanno conquistato una squallida vittoria con 12.510 voti e con un aumento percentuale di quasi 14 punti. Un risultato esaltante per tutte le forze democratiche che vi hanno contribuito. DC e missini sono scesi da 14.000 a poco più di 11.000 voti.

A Sora, centro elettorale feudo andreottiano, la DC che amministra il comune con 17 consiglieri su 30, per la prima volta, dal 1916 è stata messa in minoranza e il NO hanno ottenuto 7.483 voti (51,69%).

Successo anche a Ceccano dove lo schieramento del «no» con 7.472 voti ha raggiunto il 68,10% con un aumento percentuale del 9%.

A Ceprano il NO ha avuto 3.020 voti con il 64,73% contro i 1.646 (32,27%).

A metà scrutinio ad Anagni, grosso centro dell'alta Ciociaria il NO rasentava il 70%.

Grosso aumento dei voti dello schieramento democratico a Cassino, che hanno raggiunto il 47,16% con 7.030 voti. Il SI hanno ottenuto 7.876 voti (52,84%) con un calo netto in percentuale di 7,42% (da 60,26% al 52,84%).

Anche i primi dati parziali del Reatino e della provincia di Latina sono buoni. In 11 comuni della provincia di Rieti il «no» guadagna il 6 per cento. In provincia di Latina su tre comuni l'aumento è dell'11,5 per cento. Un primo bilancio del voto nella regione riguarda circa il 67 per cento dei voti. Il «no» guadagna oltre il 15 per cento conquistando 1.295.175 voti (68,1%), mentre dc e msi precipitano dal 49,8 al 33,9.

La capitale e la sua regione hanno così dato alla vittoria nazionale un contributo che è assolutamente impossibile sottovalutare. Roma democratica, la Roma di Porta San Paolo e delle Fosse Ardeatine ha dato ad Almirante ed ai suoi complici la risposta che essi si meritavano. Una risposta di libertà e di civiltà.

Gianfranco Berardi

Una dichiarazione di Luigi Petroselli

La capitale di un Paese che rifiuta la prepotenza

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione di Roma e membro della direzione del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione a «Paese Sera»:

È un evento straordinario. Roma ha dato prova di essere la capitale degna di un Paese che rifiuta la prepotenza e la sopraffazione e si schiera con la libertà.

Siamo orgogliosi della parte da noi avuta insieme ad altre forze democratiche, laiche e cattoliche. Tuttavia non si è trattato della vittoria di un partito o di uno schieramento ma della vittoria della coscienza democratica e civile di un'intera città e di un'intera provincia.

Un giudizio di Paolo Ciofi

Una straordinaria vittoria per la libertà e il diritto

Il compagno Paolo Ciofi, segretario del comitato regionale del PCI e membro del CC, ha dato il seguente giudizio sul risultato del referendum:

La vittoria delle forze della libertà e del diritto, contro la sopraffazione, è stata generale nel Lazio, nelle città come nelle campagne. In molti casi, laddove lo schieramento antidivorzista era maggioranza, le posizioni si sono capovolte, premiando la ragione e la verità, il lavoro intelligente e appassionato dei nostri militanti e di tutti coloro che si sono battuti, con le proprie motivazioni ideali e politiche, in questa battaglia di libertà e di democrazia.

Soprattutto nel Lazio meridionale, in città come Latina, Frosinone, Gaeta, Sora, Cassino, coloro che hanno chiesto al paese di andare indietro e che vantavano sulla carta maggioranze vicine anche al 70% dei voti, non hanno retto alla prova e sono stati pesantemente battuti. Tutto ciò apre nuove prospettive per la nostra regione.

Si tratta ora di affrontare i gravi e drammatici problemi del Lazio con l'unità di tutti i lavoratori, anche di quelli che hanno ritenuto in questa circostanza di fare una scelta diversa dalla nostra.

Anno	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	2.838.948	1.800.600	63,42	1.038.348	36,58
POLITICHE					
1972	3.059.053	1.459.274	50,43	1.434.454	49,57

ROMA (città)					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	1.684.861	1.146.705	68,06	538.156	31,94
POLITICHE					
1972	1.741.083	886.126	51,37	838.600	48,63

Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	431.865	272.734	63,15	159.131	36,85
POLITICHE					
1972	439.408	236.160	55,10	192.431	44,90

Totale Città e Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	2.115.726	1.418.439	67,—	697.287	33,—
POLITICHE					
1972	2.202.390	1.122.286	52,11	1.031.031	47,89

FROSINONE (città)					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	23.905	12.510	52,3	11.395	47,7
POLITICHE					
1972	23.624	8.848	38,52	14.124	61,48

Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	227.878	110.339	48,4	117.539	51,6
POLITICHE					
1972	242.442	99.810	42,56	134.684	57,44

Totale Città e Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	251.783	122.849	48,8	128.934	51,2
POLITICHE					
1972	266.066	108.658	42,20	148.808	57,80

LATINA (città)					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(*) 45.855	24.311	53,—	21.544	47,6
POLITICHE					
1972	45.881	15.836	35,42	28.865	64,58

Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	173.811	95.446	54,9	78.365	45,1
POLITICHE					
1972	179.708	82.700	47,37	91.883	52,63

Totale Città e Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(*) 219.666	119.757	54,2	99.909	45,8
POLITICHE					
1972	225.589	98.536	44,94	120.748	55,06

La prima tabella in alto si riferisce ai dati complessivi di tutta la regione. Di seguito sono riportati i risultati della consultazione ripartiti provincia per provincia. Mancano ancora i dati relativi ad un seggio di Latina e a 32 seggi della provincia di Rieti

VITERBO (città)					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	35.527	20.180	56,8	15.347	43,2
POLITICHE					
1972	36.697	16.145	45,27	19.523	54,73

Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	131.050	73.156	58,8	57.894	44,2
POLITICHE					
1972	139.243	68.819	50,98	66.172	49,02

Totale Città e Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	166.577	93.336	56,—	73.241	44,—
POLITICHE					
1972	175.940	84.964	49,79	85.695	50,21

RIETI (città)					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	25.522	16.138	63,2	9.384	36,8
POLITICHE					
1972	26.037	13.729	54,05	11.567	45,95

Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(**) 59.674	30.081	50,4	29.593	49,6
POLITICHE					
1972	70.556	31.101	45,94	36.605	54,06

Totale Città e Provincia					
ANNO	Votanti	NO	%	SI	%
REFERENDUM					
1974	(**) 85.196	46.219	54,3	38.977	45,7
POLITICHE					
1972	96.593	44.830	48,20	48.172	51,80

Comuni della provincia di Roma superiori ai 20.000 abitanti					
	NO	SI		NO	SI
ALBANO	70,1 %	29,9 %			
ANZIO	64,4 %	35,6 %			
CIVITAVECCHIA	72 %	28 %			
GUIDONIA - MONTECELIO	68,2 %	31,8 %			
MARINO	70,3 %	29,7 %			
MONTEROTONDO	73,3 %	26,7 %			
TIVOLI	66,9 %	33,1 %			
VELLETRI	64,07 %	35,93 %			

Comuni della provincia di Roma superiori ai 10.000 abitanti					
	NO	SI		NO	SI
COLFERRO	65,2 %	34,8 %			
FRASCATI	64,15 %	35,85 %			
GENZANO	74,2 %	25,8 %			
GROTTAFERRATA	64,9 %	35,1 %			
MENTANA	66,8 %	33,2 %			
PALESTRINA	46,4 %	53,6 %			
ZAGAROLO	63,1 %	36,9 %			

La bugia non paga

Dedicamo queste poche righe ai cronisti del «Popolo», quotidiano ufficiale della DC. Prima del voto, nel corso della campagna elettorale, ci hanno offerto spesso spunti per la nostra rubrica «Il crociato del giorno». Di fronte alla valanga di NO espressa dalla capitale, dalla provincia e dall'intera regione, viene spontaneo pensare che gli elettori e le elettrici hanno avuto modo di riflettere anche in base alle clamorose bugie e ai falsi pubblicati dal giornale dello scudocrociato.

La bugia non paga. Auguriamo ai colleghi del «Popolo» di essere più accorti per il futuro. La lezione di civiltà che hanno avuto dai cittadini di Roma e del Lazio è senza dubbio di quelle che non si possono dimenticare.

Netto successo nei piccoli e grandi centri

Strordinaria affermazione delle forze divorziste nella provincia di Latina: lo schieramento del NO ha raccolto 119.757 voti (il 54,5 per cento) mentre gli antidivorzisti hanno ottenuto 99.909 voti (il 45,4 per cento). Nelle elezioni del 1972, i fautori del sì avevano raccolto il 55 per cento dei suffragi (120.748 voti), mentre lo schieramento del no aveva ottenuto 88.735 voti, pari al 45 per cento. I risultati hanno dunque letteralmente rovesciato i rapporti di forza, superando ogni previsione della vigilia.

Non appena sono cominciati a pervenire i primi risultati manifestando di gioia e di entusiasmo si sono riprese nel capoluogo. Bandiere tricolori sono apparse ai balconi mentre tricolori e bandiere rosse venivano esposte presso la sede della Federazione del PCI.

Di grande rilievo è soprattutto il risultato ottenuto nella città di Latina, riserva tradizionale di voti del MSI e della DC. In 75 seggi su 76, i voti favorevoli al «no» sono stati 24.311, pari al 53 per cento, quelli per il «sì» 21.544, pari al 47 per cento. Se si tiene presente che in percentuale i partiti antidivorzisti raccoglievano il 65 per cento dei suffragi nel '72 contro il 35 per cento dei partiti divorzisti, con il risultato di oggi questi ultimi hanno ottenuta una netta avanzata del 18 per cento. Ma l'aumento in percentuale è generale: a Cisterna, zona operaia, i «no» sono passati da 8.271 voti (51 per cento) nel '72 a 11.271 di oggi (65

per cento), con un'avanzata del 14 per cento. Notevole anche il successo nell'Agro Pontino: a Sabaudia soprattutto, dove i «no» sono passati dai 2.040 voti del '72 (35 per cento) a 3.479 (52 per cento), con un aumento del 17 per cento; a Pontina, con 2.945 «no» (54 per cento) contro 2.511 «sì» (46 per cento). Anche nel sud della provincia, dove più forte è il predominio democristiano e missino, si è avuta una secca sconfitta del sì: a Formia i «no» (7.050) han-

no conquistato il 50 per cento (più 14 per cento rispetto al '72); a Gaeta raggiungono i 6.641 voti ottenendo il 54 per cento (più 16 per cento rispetto al '72); a Minturno i «no» sono 4.119 (il 46 per cento) con un'avanzata dell'8 per cento. Netta affermazione anche a Terracina: 10.886 «no», pari al 55 per cento, con un aumento del 6 per cento rispetto al '72. Particolarmente sorprendente il risultato di Ponzano: i «no» sono 918 e conquistano il 52 per cento (più 18 per cento rispetto al '72).

Nelle zone rosse e democratiche del Lepini, il pronunciamento per il «no» è stato unanime: a Roccaroggia i «no» (1.598) hanno raggiunto il 68 per cento (più 2 per cento rispetto al '72); a Sezze i «no» (7.162) hanno conquistato il 62 per cento mantenendo le posizioni rispetto alle politiche del '72. A Cori, infine, con 4.274 voti (70 per cento), i «no» hanno registrato un'avanzata, rispetto al '72, del 6 per cento. A Civitavecchia, con 19.903 voti, pari al 72,02%, lo schieramento divorzista ha conquistato, rispetto alle politiche del '72, un aumento percentuale del 10,2 per cento. Gli antidivorzisti non hanno invece superato, con 7.729 voti, il 27,98%.

L'annuncio di questi straordinari risultati è stato accompagnato in tutta la città da spontanee manifestazioni di gioia. Centinaia di cittadini si sono riuniti dinanzi alla sede del PCI, che è stato in grado di diffondere gli esiti del voto appena conclusosi lo scrutinio.